

Il taxi resta selvaggio consumatori in rivolta

Blocchi nelle grandi città. Domani nuova marcia a Roma. I cittadini sollecitano interventi

di Roberto Rossi / Roma

VERTENZA Ancora disagi, ancora proteste spontanee. Anche ieri servizi ridotti ai minimi termini. I tassisti non mollano. In attesa del nuovo incontro tecnico con il ministero, in programma oggi alle 15, molti di loro hanno deciso di sospendere il servizio. A Milano, Na-

poli, Roma, Bologna, Ancona, Genova poche autovetture. E domani potrebbe anche andare peggio. In mattinata le rappresentanze sindacali incontreranno il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani per chiarire se intende accogliere in un emendamento al decreto le richieste della categoria. Per questo le auto bianche di tutta Italia si sono date appuntamento alle 7 di mattina al Circo Massimo, a Roma, da dove una delegazione a piedi raggiungerà Piazza SS. Apostoli, e lì attenderà l'esito della trattativa. «Faremo tutto - ha garantito Nicola Di Giacomo dell'Unica-Cgil - senza creare problemi di circolazione». I precedenti, però, non incoraggiano.

Sul tavolo ancora due questioni fondamentali su cui le parti divergono: la doppia targa e l'assegnazione delle licenze per asta. Per i tassisti la doppia targa, e cioè la possibilità che una licenza da tassista possa essere anche estesa a un'altra vettura, è vista come la reintroduzione mascherata dell'abolizione del divieto di cumulo di più licenze in capo allo stesso

so soggetto che aveva scatenato le reazioni più dure perché, secondo i tassisti, questo deprezzava il valore della licenza stessa.

Le organizzazioni di categoria puntano, invece, a concorsi pubblici per l'assegnazione e alla concessione della doppia targa solo a consorzi, a cooperative o comunque a forme organizzate per un massimo del 2% del parco in loro possesso. Ed è quello che hanno scritto in un documento che poi venerdì hanno presentato al tavolo del ministero. Che non ha recepito.

Da qui le nuove proteste di ieri. Da Milano a Napoli i tassisti hanno infatti continuato a organizzare presidi e sospendere il servizio negli aeroporti, primi fra tutti a Linate e a Fiumicino, affollatissimi di passeggeri in un week end estivo come questo.

Ed anche nei centri delle città la situazione non è sembrata affatto migliorata rispetto a venerdì. Trovare un taxi a Milano è stato quasi un'impresa impossibile, tanto che in molti si sono rivolti alle auto a noleggio. I tassisti si sono astenuti dal lavoro a Genova, dove è bloccato anche il servizio radiotaxi. «Il servizio è fermo per una agitazione dei tassisti» è la risposta che viene fornita dai centralini delle cinque compagnie di radiotaxi di Napoli, dove i posteggi sono vuoti o occupati da assemblee spontanee. Auto bian-

che parcheggiate, senza conducente, anche a Piazza Venezia a Roma.

«Non lavorano. Non c'è verso. - ha affermato Lorenzo Bittarelli dell'Uri (Unione RadioTaxi Italiana) - Sto andando a Piazza Venezia per cercare di rimuovere i blocchi, per dare un segnale di distensione. Ma fino a lunedì non credo proprio che riprenderanno».

Piuttosto soddisfatto della strada fatta comunque fin qui dalle organizzazioni è Maurizio Longo, responsabile nazionale della Fita-Cna: «La tensione c'è ancora - afferma - ma rispetto a come era partita la vicenda sono già soddisfatto delle proposte portate avanti in modo unitario che indicano una direzione di crescita. L'unica crescita possibile per evitare forme dirompenti».

Ma i continui disagi hanno scatenato la reazione dei consumatori. «Lo sciopero è un sacrosanto diritto - hanno affermato le associazioni in una nota - ma quando si trasforma, come negli ultimi 15 giorni, in blocchi ed intimidazioni violente, deve essere ripristinata la legalità violata, anche con un provvedimento urgente di rito immediato delle licenze e di intervento delle prefetture». Adu-sbef e Federconsumatori chiedono al governo di «non cedere ai ricatti di una piccola categoria». L'esecutivo, si legge nella nota,

Oggi il «tavolo tecnico» per avvicinare le posizioni delle parti Lunedì il vertice col ministro Bersani



Pierluigi Bersani

«deve intervenire con estrema urgenza per ripristinare le regole fondamentali del servizio pubblico di una società civile». Ricordando che la prossima settimana ci sarà una giornata di mobilitazione in favore del decreto Bersani, i consumatori hanno chiesto «il pugno di ferro, perché qualsiasi cedimento ai ricatti, equivarrebbe a fermare quelle sacrosante riforme utili al Paese, richieste dall'Europa, appoggiate da almeno il 90% dei consumatori».

Le associazioni dei consumatori chiedono che la legalità venga ripristinata e che cessino le intimidazioni



Turisti in attesa di un taxi Foto Omniroma

La scheda

Due i nodi: la doppia targa e le licenze

Le proposte del governo

Il governo vorrebbe l'introduzione della doppia targa e l'assegnazione delle licenze per asta. La doppia targa consiste nella possibilità che una licenza da tassista possa essere anche estesa a un'altra vettura. Ed è lo scoglio più duro da superare. Perché i tassisti la vedono come la reintroduzione mascherata dell'abolizione del divieto di cumulo di più licenze in capo allo stesso soggetto che aveva scatenato le reazioni più dure perché deprezzava il valore della licenza stessa.

Le richieste della

categoria

Le organizzazioni di categoria puntano, invece, a concorsi pubblici per l'assegnazione e alla concessione della doppia targa solo a consorzi, a cooperative o comunque a forme organizzate per un massimo del 2% del parco in loro possesso. Ed è quello che hanno scritto in un documento che poi venerdì hanno presentato al tavolo del ministero. Una formula che in sostanza annullava il decreto Bersani.

Il decreto originale Originariamente il decreto Bersani, pensato per garantire maggiore concorrenza e per la tutela dei consumatori, eliminava il

divieto di cumulo delle licenze consentendo ai Comuni che lo ritenevano opportuno di aprire nuovi bandi riservati a chi è già titolare. Si superava così la situazione attuale di una licenza per un taxi e un autista. In ogni caso i proventi derivanti dalle nuove concessioni andranno a beneficio di quelli che mantengono una sola licenza. In ogni caso tutto è demandato alla contrattazione locale: i Comuni che non ritengono necessario aprire nuovi spazi, non lo faranno. In casi particolari, come eventi straordinari, i Comuni potranno però offrire permessi temporanei, non cedibili.

Mercato libero per il pane, niente tasse in più per la cioccolata

Si lavora ancora alle modifiche del decreto liberalizzazioni. Per i taxi si attende la conclusione della trattativa al tavolo ministeriale

di Bianca Di Giovanni

PROPOSTE Sono attese per la mattinata di domani le proposte di modifica al decreto Bersani-Visco. Assieme agli emendamenti dei parlamentari arriveranno già in commissione quelle del gover-

no. La maggioranza ha chiesto e ottenuto che anche nel caso in cui l'esecutivo decida di porre la fiducia, il maxi-emendamento finale (da presentare obbligatoriamente in Aula la prossima settimana) recepisca le indicazioni della commissione senza elementi decisivi aggiunti. Insomma, il Senato non ci sta a votare a scatola chiusa un provvedimento così importante, che tocca interessi di molte categorie. Gli uffici tecnici dei due ministeri proponenti (Economia e Sviluppo economico) lavorano a pieno ritmo per affinare le proposte. In dirittura d'arrivo quella sugli immobili (vedi articolo sotto), che punta a correggere la norma sull'Iva da sostituire con la tassa di registro. Ancora allo studio la soluzione per i taxi: molto dipenderà dalle conclusioni del tavolo di concertazione aperto al ministero. Ma non sono solo i tassisti a premere per cambiamenti. Anzi, forse quella delle auto bianche è la categoria più visibile

Lista chiusa di farmaci in vendita nei supermercati? Aliquota al 10% per i prodotti edili

e dunque meno esposta a blitz nascosti.

Il pressing degli avvocati

Quella dei professionisti invece è una vera offensiva. Basti pensare che la commissione giustizia del Senato ha votato all'unanimità correzioni molto incisive. Naturalmente il governo punta invece a modifiche minime: l'eliminazione delle tariffe viene confermata anche alla vigilia di un difficile confronto parlamentare.

L'Iva sulla cioccolata

Oggi alcuni prodotti dolciari come la cioccolata prevedono una diversa imposizione Iva a seconda del tipo di confezione. Il decreto Visco propone l'unificazione al 20%. In questo modo, però, molte imprese si vedono raddoppiare i costi di produzione. Sono in arrivo proposte per tornare al regime originario, tenendo



Vincenzo Visco

conto del fatto che l'Italia è un produttore leader del settore. L'aliquota resta al 10% per i prodotti relativi all'edilizia e per i servizi di fornitura di calore e energia per uso domestico.

I panificatori rilanciano

Tra tutte le categorie colpite dal decreto, quella dei panificatori è stata forse l'unica a rispondere con un rilancio. I fornai hanno spinto sul pedale della liberalizzazione più del governo. In altre parole, hanno accettato l'apertura sulle licenze chiedendo in cambio maggiori possibilità di vendere i loro prodotti. Come dire: se mercato d'ev'essere, che lo sia anche per la vendita al pubblico. Insomma, si va verso il panino libero anche alle 3 di notte.

Ritocchi per le banche

Le norme cosiddette «anti-Fiorani» che

vietano modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali nei conti correnti bancari resteranno nel testo. È possibile però che il governo recepisca le indicazioni lasciate trapelare anche dal governatore Mario Draghi sui tassi attivi e passivi. Le disposizioni che prevedono un recepimento automatico dei ritocchi sui tassi in misura uguale per creditori e debitori vengono considerate dirigiste e potrebbero essere prese di mira dalla stessa Antitrust. Un caso simile in Olanda ha fatto configurare l'ipotesi di cartello.

Commercio, si muove la Val d'Aosta

Non piace la liberalizzazione del commercio alla Regione Val d'Aosta. Il presidente si è attivato presso i parlamentari locali perché presentino proposte di modifica. Il timore è che la media e grande distribuzione, diventando di fatto libere,

colpiscono gli interessi dei piccoli, ealtà decisive per una regione montana. In realtà il decreto rende solo più efficaci norme già varate dal parlamento: si tratta di attuare una riforma - targata sempre Bersani - che è legge da circa 8 anni.

Farmacisti all'assalto

Sono tra i più attivi demolitori della manovra-bis. Un'associazione di giovani farmacisti ha iniziato a raccogliere le firme contro il decreto. In verità iniziative analoghe, ma di segno contrario, si contano tra i farmacisti disoccupati, nell'audizione l'ordine dei farmacisti ha fatto capire che sarebbe disposto ad accettare una lista chiusa di farmaci da poter vendere anche al supermercato (quelli dichiarati sicuri), ma senza la presenza del farmacista. Insomma, non va giù che ci siano altri punti vendita in cui si possano dispensare consigli alla clientela? Chiaro che la presenza (obbligatoria secondo il decreto) di giovani laureati e abilitati presso nuovi punti vendita viene vista di fatto come l'anticipo di una liberalizzazione sulle licenze. Per questo viene bloccata.

Assicurazioni per l'agente unico

Forse si sono rassegnate all'indennizzo diretto, ma sull'agente plurimandatario le assicurazioni non cambiano idea: temono una mini-rivoluzione nel sistema. Secondo loro anche un aumento dei costi. Si vedrà se il loro pressing ha fatto breccia nelle stanze del Senato.

Banche: restano nel testo le norme «anti Fiorani» contro modifiche unilaterali sui conti correnti

Caso immobili verso la soluzione del doppio regime

Arriva l'emendamento Visco. Il ministro Ferrero chiede di «tassare subito le grandi ricchezze e le successioni»

■ Soluzione vicina per il «caso» immobili. L'emendamento annunciato dal viceministro Vincenzo Visco in Senato per evitare gli effetti retroattivi del testo è in dirittura d'arrivo, e sarà depositato domani in Senato. Intanto si riaccende il dibattito sulla tassazione delle rendite. Dopo il pacchetto Visco occorre «tassare le grandi ricchezze e le successioni», dichiara il ministro del welfare Paolo Ferrero. «Partiamo e partiamo subito, anche prima dell'estate - aggiunge Ferrero - visto che si tratta di misure che vanno nella direzione indicata da qualche ministro dopo il Dpof: far pagare i più ricchi». L'allusione è allo stesso Tommaso Padoa-Schioppa, che aveva dichiarato subito dopo il varo del docu-

mento che si punta a colpire gli evasori e chi si è arricchito ultimamente. In realtà già il decreto Bersani-Visco contiene quegli obiettivi, con sacrifici richiesti proprio al settore immobiliare (tra i più speculativi negli ultimi anni) e con la tassazione delle stock options dei grandi manager. Per non parlare delle norme sugli appalti e di quelle sull'anagrafe dei conti correnti per fronteggiare l'evasione. Norme su cui si è scatenato l'attacco del centro-destra che grida al «grande fratello». È chiaro a questo punto che quella strada indicata da Ferrero è già iniziata. Non è detto che il governo si fermi. Quanto alla successione, lo stesso Visco ha dichiarato a Radio24 che il target da colpire non è chi ha una o due ca-

se, magari lasciate dai genitori, ma chi ne ha molte di più, quei ricchi («come Berlusconi»). Il solo accenno all'ex premier (che indubbiamente è ricco) ha scatenato le ire dell'opposizione.

Sugli immobili l'ipotesi che si fa strada è quella di un doppio regime per le abitazioni e gli immobili strumentali delle imprese. Per i primi verrebbe confermata l'esclusione dall'Iva, mentre per i secondi si profila la possibilità di un'opzione tra due diversi regimi. Si può optare per la tassa di registro, ovvero la nuova strada indicata dal decreto sul modello francese, o in alternativa restare nel regime Iva con l'aggiunta di un'imposta indiretta all'1-3%. Questa seconda ipotesi sembra gradita agli operatori del set-

tore, che comunque non uscirebbero dal regime Iva. In questo modo il testo non verrebbe stravolto, ma si uscirebbe dal cul-de-sac della retroattività, denunciata dai contribuenti. Il «pacchetto» anti-elusione e anti-evasione ha ricevuto l'altroieri la promozione della Corte dei Conti. La magistratura contabile considera le misure «idonee» alla lotta all'evasione, a condizione che non vengano stravolte. Purtroppo però sono molte le pressioni che si addensano sul provvedimento. Come quella sulle dimore storiche, che potrebbero rientrare nel regime agevolato. Ma qualsiasi cambiamento dovrà contenere una copertura equivalente.

b. di g.